

verum etiam Statutis Vulturnanis non obstantibus rogare ad dictum officium acceptandum.

Item super secunda proposita de licentia concedenda Magistro Octaviano, dixit et consuluit quod Magister Octavianus prefatus Ser Ugonis possit et liceat dictum Officium Rectoris Universitatis scholarium in Medicina civitatis Benoniensis liceat acceptare et exercere suo libito et voluntate » (1).

Firenze, 21 settembre 1919.

MARIO BATTISTINI

Fulvia Felicini

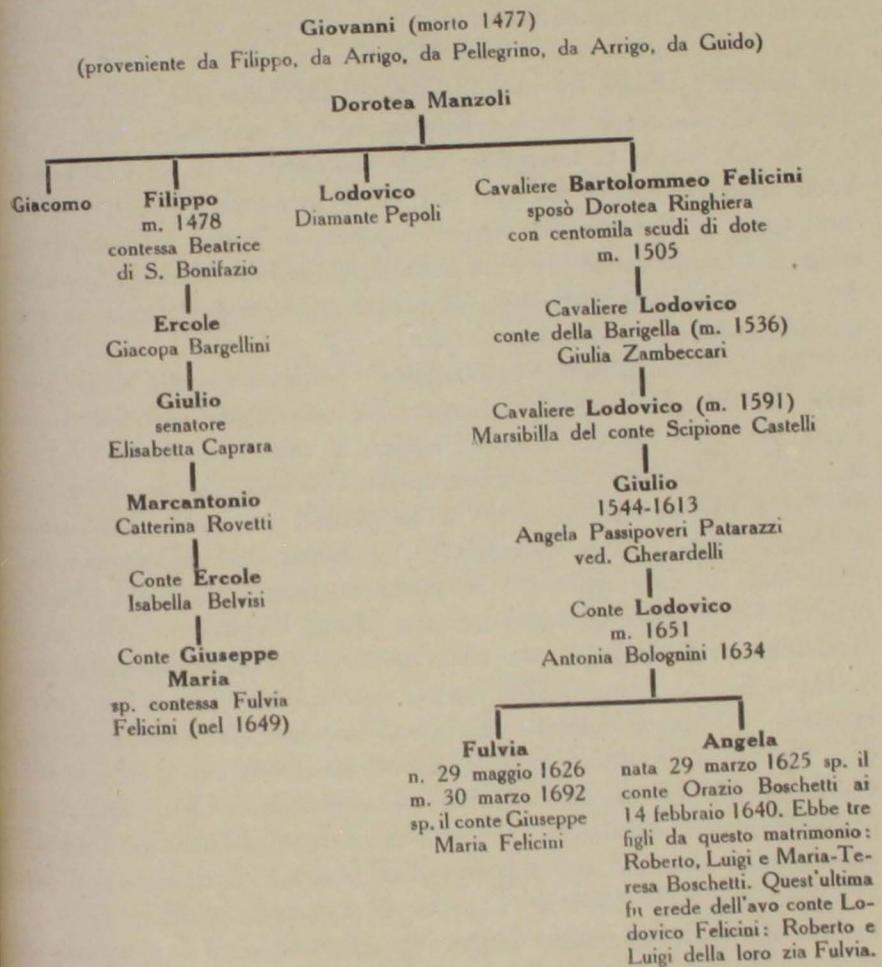
moglie del conte Giuseppe Maria Felicini (1649)

Antonio Francesco Ghiselli nelle sue magnifiche *Memorie antiche manoscritte di Bologna* (Bologna, R. Biblioteca Universitaria) al volume cinquantaquattro, pagina 120, narra quanto segue sotto il giorno 30 marzo 1692: « A di detto morì nelle monache di San Lorenzo la contessa Fulvia Boschetti moglie del conte Giuseppe Felicini da tanti anni in qua carcerato in Voltera e lasciò eredi li conti Roberto e Luigi Boschetti di San Cesario suoi nipoti ».

Non ho letto tutto il ms. Ghiselli per ciò che può riferirsi a questa Fulvia e al conte Giuseppe suo marito e perciò ignoro se anche altrove il Ghiselli citi la Fulvia come una Boschetti, ma poichè il passo surriferito ha dato motivo al comm. Corrado Ricci, nel suo libro *Anime dannate* (Milano, Treves 1918), di confermare come appartenente alla casata Boschetti la contessa Fulvia, in una bella e interessante monografia sulla vita avventurosa e corrotta del conte Giuseppe Maria Felicini rimasto carcerato per 43 anni nel maschio di Volterra, mi sia lecito di rettificare l'errore nel quale è caduto il Ghiselli, il quale deve aver equivocato colla sorella di Fulvia, Angela, sposata nel 1640 a quel conte Orazio Boschetti che nel 1666, 8 dicembre, fu fatto uccidere sulla via Emilia da Laura Martinozzi vedova del Duca di Modena, per non aver voluto il Boschetti riconoscere il supremo dominio della Casa d'Este sul castello e sulla giurisdizione di San Cesario. Altro non posso supporre dell'illustre cronista bolognese che conosceva ed aveva entrata nelle famiglie nobili di Bologna ed era contemporaneo dei personaggi citati; d'altra parte nessuna Fulvia figura a quei tempi

(1) Arch. Storico Comunale, Volterra. Filza A nera 10 c. 40, fasc. I.

negli alberi più completi della famiglia Boschetti. Riporto uno stralcio della *Genealogia Felicini* avvertendo, per l'esattezza, che Angela Felicini ebbe dal conte Orazio Boschetti altri figli oltre i tre che la *Genealogia* nomina perchè eredi della casa Felicini.



Nell'archivio Boschetti poi si trovano molti documenti riguardanti i Felicini. Ne cito alcuni.

In una transazione seguita tra le due sorelle Angela e Fulvia, mentre erano ancor pupille, coi PP. Serviti di Bologna, il 18 novembre 1639, rogito Alessandro di Carlo de Andreis, cittadino e

notaro pubb. di Bologna, si legge delle due sorelle: « Sorores et filiae Ludovici de Felicinis... » (1).

Nel testamento del conte Lodovico *quondam* Giulio Felicini del 6 dicembre 1650, a rogito Lorenzo Muzzi, dove istituisce sua erede Maria Teresa d' Orazio Boschetti, si legge: « lascia l'istesso sig.^{re} Testatore alla sig.^{ra} Co: Fulvia moglie dell' Ill.^{mo} Sig.^{re} Co: Giuseppe Maria Felicini del d.^o sig.^{re} testatore *filiola* legitima, e naturale, tutto quello che ad essa sig.^{ra} Co: Fulvia, et al d.^o sig.^{re} Co: Giuseppe Maria si deve in virtù dell' Instrom.^o Dotale fra esso Ill.^{mo} sig.^{re} Co: Lodovico testatore, et d.^o sig.^e Co: Giuseppe Maria celebrato, rog.^o p. me notaro... ecc. » (2).

In una minuta di testamento della contessa Fulvia, dove istituisce erede fiduciario Ercole Cavazza ed eredi proprietari ed universali i conti Luigi e Roberto Boschetti suoi nipoti, si legge: « Pensando e maturam.^{te} considerando Io Fulvia della B. M. del *quondam* sig. Co: Lodovico Felicini, moglie del sig. Co: Giuseppe pure de' Felicini quanto sia indubitabile il dover morire... ecc. » (3).

Ma il più importante è certamente l' « Istrumento dotale della Contessa Fulvia figlia del C.^{te} Lodovico Felicini, moglie del C.^{te} Giuseppe M.^a figlio del C.^{te} Ercole Felicini, la qual dote consiste: 1.^o in una casa in Ceredolo d.^o il Palazzo di Ceredolo; 2.^o in un luogo d.^o l'orto; 3.^o in un altro d.^o il prato grande; 4.^o in un altro detto il Pradetto tutti posti in Ceredolo; 5.^o e in una casa in Bologna nella strada detta di Brochindosso ». In questo documento che è del 22 febbraio 1649, a rogito Giovanni Lorenzo Muzzi, è detto: « et conclusum fuerit matrimonium per verba de futuro quanto citius in faciem S. Matris Eccl.^{siae} iuxta ritum et formam Sacri Concilii Tridentini... inter honestam et commendabilem Iuvenem Ill.^{mam} D. Co: Fulviam filiam Ill.^{mi} D.ⁿⁱ Co: Lodovici de Felicinis nob. Bononiae, ex una et Ill.^{mum} D. Co: Ioseph Mariam *quondam* Ill.^{mi} D.ⁿⁱ Co: Herculis de Felicinis nobilem pariter Bononiae Capellae S. Leonardi, ex altera, cum Dote lib. quadraginta millium bon.... Idcirco praefatus Ill.^{mus} D.^{nus} Co: Ludovicus q. Ill.^{mi} D.ⁿⁱ Co: Iulii Nob. Bon. d. Capellae S. Leonardi, sponte... per se, suosque haeredes concessit et destinavit praefato Ill.^{mo} D.^{no} Co: Ioseph Mariae supradictam Ill.^{mam} D. Co: Fulviam eius filiam in sponsam et futuram uxorem eiusdem Ill.^{mi} D. Co: Ioseph Mariae... ecc. » (4).

(1) Archivio Boschetti — Filza O, VIII, 116 **.

(2) Archivio Boschetti — Filza D, X, 160.

(3) Archivio Boschetti — Filza D, I, 14.

(4) Archivio Boschetti — Filza B, XI, 126, 129.

Questa promessa di matrimonio fu pure da me letta nell'Archivio Notarile di Bologna fra i Rogiti 1649 del notaio Jo. Laurentius de Mutiis al n. 14 di repertorio.

Dai quali documenti appare evidentemente come Fulvia nata nel 1626, moglie del conte Giuseppe Maria Felicini, morta il 30 marzo 1692 nelle Monache di S. Lorenzo, e di cui parla il Ghiselli, non nasceva Boschetti, ma Felicini.

S. Cesario, agosto 1919.

ANTON FERRANTE BOSCHETTI



Le notizie intorno alla famiglia di G. C. Croce e l'interpretazione di un suo capitolo in versi inedito

Benchè Giulio Cesare Croce trascorresse in Bologna la massima parte dell'esistenza, scarsi sono i particolari che noi conosciamo della sua vita privata.

Il Guerrini, nella sua ben nota monografia su *La Vita e le Opere di G. C. Croce* (Bologna, Zanichelli, 1879), ne raccoglie i pochi dati biografici certi (capp. I e II).

L'aver trovato un processo dell'anno 1590, nel quale ebbe parte il Croce, mi offrì l'occasione fortunata di mettere in luce qualche notizia curiosa della vita privata di lui, come ho fatto in altro luogo (v. *Il Resto del Carlino della Sera*, 2 nov. 1919).

Qui aggiungerò che gli atti del suddetto processo ci conservano anche il nome di un fratello del Croce, che viveva pur esso in Bologna nel 1590: « il fratello di Giulio Cesare chiamato Gio. Batta. Croce » (Archivio di Stato di Bologna, Libri del Torrione della città di Bologna, vol. n. 2279 (anno 1590), f. 61v.).

Su ciò non v'è luogo a discussione. Un punto che abbisogna, invece, di chiarimento è quello riguardante la moglie — o, meglio, le mogli — del Croce.

Dagli atti del processo già ricordato risulterebbe che il Croce aveva per moglie, nel 1590, una Isabetta de' Furgeri. Riproduco qui i passi dai quali deduco tale notizia.

Nella sua deposizione, il « Mestrale » (o Ministrale) della Badia di S. Felice racconta che, quando certi due ingiuratori andavano gridando villanie sotto le finestre dei Furgeri, di casa di questi « Francesco